

NOTA AL TESTO

La presente edizione è condotta su quella del 1898 pubblicata a Torino da Roux Frassati e C. Editori (R). Abbiamo ritenuto utile confrontarla con quella realizzata da Lattes (L) (senza data, ma il Catalogo Cubi indica il 1921), dando conto in nota delle varianti (ma non delle – minime – differenze di interpunzione).

Abbiamo conservato alcune caratteristiche del testo (compresa una certa disomogeneità nei criteri editoriali) e, in particolare:

– i plurali in *ie*, quali: *audacie, babbucchie, belloccie, bocchie, capannucchie, faccie, foggie, liscie, mancie, marcie, minaccie, pelliccie, roccie, traccie etc.*;

– le alternanze nella grafia (es: *chiaccherare, chiacchiere, chiacchere; dinanzi, dinnanzi; Gorner, Görner; pendio, pendio, Val, val; Ajaci, Aiaci etc.*) e nell'uso del tondo e del corsivo (es.: *Thedy, Thedy; Zermatt, Zermatt; gilet, gilet; tunnel, tunnel etc.*).

Nei casi di *Club Alpino* e *club alpino*, *Alpi* e *alpi*, *Alpe* e *alpe* abbiamo preferito mettere sempre le iniziali maiuscole; abbiamo optato per *alpenstock*, in luogo di *alpenstok* (in genere scritto in tondo) più presente nel testo.

I racconti di Guido Rey, sono stati successivamente pubblicati in varie sedi e oggi possono essere letti nel volume G. REY, *Il tempo che torna. La fine dell'alpinismo*, Torino Viglongo, 1954, dove troviamo, per lo più in versione modificata: *Preludio alpino* che prende il titolo di *La Morte di Tartarin* (pp. 297-330); *Bivacco allegro* (con lo stesso titolo, pp. 267-276); *Un tentativo al Cervino* (con lo stesso titolo, pp. 13-22); *La conquista di un Colle Alpino* che prende il titolo di *Il Colle Gnifetti* (pp. 229-266); *La punta di Cian*

(con lo stesso titolo, pp. 289-295); *Un blocco a 4560 metri sul livello del mare* (con lo stesso titolo, pp. 277-288).

Devo dichiarare il mio debito di riconoscenza nei confronti delle Biblioteche e dei Bibliotecari che mi hanno fornito un notevole aiuto nel corso di questo lavoro: in particolare le Biblioteche del CAI di Torino e di Milano e la Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, nelle persone di Alessandra Ravelli, Marco Vegetti e Andrea Rava; uno speciale ringraziamento va alla Biblioteca universitaria di Cagliari e a Ester Gessa che la dirige con garbo e competenza.

Di molte informazioni sono debitore a Pietro Crivellaro e a Gianfranco Petrillo, a Roberta Ceraolo e a Marco Aresu, mentre, come sempre, ho potuto contare sulla preziosa collaborazione di Eleonora Frongia.

Voglio infine rivolgere un pensiero affettuoso a Paola Mazzarelli che pazientemente ha insegnato l'amore per la montagna a "genti di mare, di palude, di pianura".

Pensando ai familiari e a tutti gli amici che hanno avuto la bontà di sopportarmi mentre ricapitolavo le mie riflessioni sui racconti di Saragat e Rey, vorrei, umilmente, ripetere le parole con le quali Mummery chiude la *Prefazione a Le mie scalate nelle Alpi e nel Caucaso*: "in verità sento che il mio obbligo verso di loro è al disopra di ogni espressione".

g. m.